

Corsi di nuoto, scoppia la polemica

L'accusa: i bimbi meno abbienti vengono separati dagli altri

ALESSIO GEMMA

POLEMICA SUI corsi di nuoto. Perché i bambini meno abbienti possono iscriversi gratuitamente ma sono costretti a frequentare le piscine comunali in orari diversi dai coetanei più agiati. «E' una vergogna, le famiglie meno ricche così sono discriminate».

A denunciare il caso è il presidente della Terza municipalità, Giuliana Di Sarno. Via Verdi, palazzo del consiglio comunale. Alle 12 si riunisce la commissione sport presieduta da Genaro Esposito per discutere del progetto di una piscina di proprietà del Comune da costruire nel parco di via Nicolardi con 3 milioni di fondi pubblici stanziati dalla Regione. Il dibattito scivola dalla realizzazione all'uso degli impianti sportivi. Una serie di bandi pubblicati dalle municipalità prevedono una quota del 10 per cento degli iscritti da riservare nelle strutture di proprietà comunale ai ragazzi provenienti da famiglie economicamente disagiate. Che possono accedere senza versare la quota di iscrizione. «Mi sono finta una mamma con un reddito basso — ha raccontato Di Sarno — ho chiesto ad alcuni gestori di piscine di ospitare mio figlio e mi è stato risposto che c'erano dei corsi dedicati solo agli utenti meno abbienti. Assurdo. Che senso ha separarli dagli altri bambini?».

Sulla gestione degli impianti sportivi di Palazzo San Giacomo interviene in commissione il consigliere del Pd, Ciro Fiola: «Dobbiamo mettere a reddito campi di gioco, piscine e palestre se decidiamo di affidarli ai privati. Inutile spendere soldi pubblici per costruire questi impianti che richiedono anche fondi per la manutenzione straordinaria se poi non garantiscono un vantaggio alla collettività. Si corre il rischio di trovarsi nella stessa situazione dello stadio San Paolo: dove il Calcio Napoli ha debiti con il Comune per 5 milioni di euro perché non ha pagato in tutti questi anni il fitto. Possibile che una

società di calcio che incassa decine di milioni per la vendita dei giocatori non trovi 5 milioni per dare al Comune proprietario dello stadio ciò che gli spetta?». A rincarare la dose sul caso piscine ci pensa il presidente Esposito: «Ho potuto verificare nel corso di alcuni sopralluoghi che in alcune piscine è stato riservato l'uso ai diversamente abili in orari mattutini, incompatibili con l'obbligo scolastico, e con la presenza di un istruttore a carico delle famiglie. Chiedere: ci vorrebbe un collegamento più stretto tra i servizi sociali e i concessionari degli impianti».

Il caso in consiglio comunale alla commissione sport "Che senso ha questa divisione?"



Una seduta del consiglio comunale